

Sms

cellulare
3357872250

DONNE ARABE

In un paese leghista del nordest le donne arabe soffrono di depressione nel loro isolamento-invisibile e, fatto di solitudine silenziosi. Torniamo noi donne a vedere le invisibili, leggiamo le domande mute.

FELICETTA

MA QUALE UDC...

Io comprendo il ragionamento di D'Alema.. dobbiamo fare di tutto per vincere.. l'Udc non possiamo spingerla nelle braccia di Berlusconi.. ma Vendola è stato un buon presidente.. le scorse elezioni le abbiamo vinte grazie a lui.. i problemi e gli scandali sono figli degli uomini che i partiti Pd compreso gli hanno imposto.. i pugliesi onesti.. i ns giovani.. stanno con Vendola.. di tattica si può morire.

ELIO FASANELLA

IL BANCHETTO

Sono l'agricoltore di Bologna, ieri sera nel comitato del pd di S. Pietro in Casale dove in 10 anni si è passati da 1600 a 360 iscritti si è deciso come alternare alla manifestazione del 5 di fare un banchetto davanti alla coop... Bersani... Ciao e mille grazie.

ROBERTO

LE PECORE

La vada a raccontare a chi ancora ci crede che la vicenda Ruffini è una «scelta aziendale». Lo sappiamo Garimberti che è «scelta padronale». Tante pecore dietro al pastore questo siete.

ROBERTA (PARMA)

LE SCUSE DI MARRAZZO

Marrazzo dopo il perdono al Papa chiederà scusa ai suoi elettori. All'Unità non c'è nessuno che voglia consolare questi... «Ultimi».

FRANCESCO (LEPORANO, TA)

LE SCUSE AL PD

Marrazzo chiede perdono al Papa. E se chiedesse scusa anche al Pd? O pensa di non dovere niente a coloro che l'hanno votato e hanno avuto fiducia in lui!

MN (MODENA)

ILLUSIONI RAI

Rai 3: che illusa; speravo che Di Bella (per dignità) rifiutasse l'incarico! Addio all'ultima povera libera informazione.

ADRIANA

DONNE E DOLORE

Eliminazione della violenza contro le donne: ecco il contributo del nostro governo, il blocco della ru 486. Perché se tu donna vuoi abortire, che ciò avvenga almeno con dolore. Vergogna!

CARMEN (TORINO)

RICERCA, ECCO UNA BOZZA CHE SA DI BEFFA

PROGRAMMI E FINANZIAMENTI

Pietro Greco

GIORNALISTA SCIENTIFICO



Il Ministro Mariastella Gelmini ha presentato ieri all'Accademia dei Lincei una prima bozza del Programma Nazionale della Ricerca per il quinquennio 2009-2013. Si tratta di una buona notizia in sé. Anche nel merito – malgrado alcune lacune – il piano presenta, a una prima lettura, indubbi aspetti positivi. L'analisi è corretta. Si parla del ritardo italiano sia in termini di investimenti pubblici sia, ancor più, di vocazione per la ricerca del nostro sistema produttivo. Si parla della necessità di colmarlo: puntando sul merito per quanto riguarda la ricerca pubblica e sul cambiamento della specializzazione produttiva per quanto riguarda il sistema economico. Ci sono alcune dimenticanze. Viene sottovalutata l'importanza della ricerca di base o, come si dice oggi, curiosity driven. Non si dice nulla sugli ostacoli che impediscono ai giovani cervelli di altri paesi di venire in Italia. Ma nel complesso il Programma si muove nella giusta direzione. Il che non è affatto scontato, se solo ci si ricorda dei documenti proposti nei passati governi Berlusconi dal ministro Letizia Moratti. Persino nel metodo l'iniziativa va salutata con (cauta) soddisfazione. Il Programma è stato elaborato da persone competenti non selezionate (troppo) sulla base dell'appartenenza politica. Va a merito del ministro soprattutto il carattere di «apertura» della proposta: il Programma sarà sottoposto alla critica della comunità scientifica ed eventualmente modificato.

Detto tutto il bene possibile dell'iniziativa, va però rilevato un difetto strutturale che rende il Programma Nazionale della Ricerca 2009-2013 un mero esercizio accademico, privo di ogni utilità pratica: non ha copertura finanziaria. Insomma, il ministro ieri all'Accademia dei Lincei ha finalmente prospettato un matrimonio in grande stile tra la ricerca scientifica e il paese. Un matrimonio essenziale per entrambi. Ha chiamato i giusti officianti. Ha scelto la chiesa giusta. Ha chiamato gran folla per festeggiare le nozze. Ma poi a tavola ha portato solo fichi secchi. In tutto il mondo sia governi progressisti (negli Usa; in Giappone) sia governi conservatori (in Germania, in Francia, in Svezia) stanno aumentando gli investimenti in ricerca e in alta educazione: perché tutti credono che per uscire dalla crisi occorre accelerare l'entrata nella società e nell'economia della conoscenza. Solo in Italia – come denunciano con encomiabile sistematicità il Presidente Giorgio Napolitano e il premio Nobel Rita Levi Montalcini – si verificano tagli sia alla ricerca sia all'alta educazione. E tutto ciò malgrado l'intensità degli investimenti in ricerca del nostro paese sia la metà della media europea, un terzo rispetto a quella Usa, un quarto rispetto al Giappone. Ministro, le parole belle e consapevoli senza fatti concreti non sono solo vuote. Sono la beffa che si accompagna al danno. ❖

DEMOCRAZIA TUTTI GLI AGGUATI DEL GOVERNO

LIBERTÀ DI STAMPA E I SILENZI

Nicola Tranfaglia

UNIVERSITÀ DI TORINO



C'è, in queste ultime settimane, un indubbio intensificarsi, che finora nessuno sembra aver notato, dell'offensiva martellante attribuibile al Presidente del Consiglio dei ministri, contro quel che resta della libertà di espressione e di stampa nel nostro paese. Da una parte il Consiglio di amministrazione della Rai si prepara in settimana a sostituire il direttore di RaiTre e quello di Rai News 24 che hanno l'unica colpa di far da tempo programmi molto apprezzati dagli spettatori. L'operazione è in corso e, con ogni probabilità, raggiungerà in qualche giorno i suoi obiettivi e, a quel punto, avremo sette reti unificate dal capo carismatico di un regime, sempre più consolidato, di populismo autoritario.

Tra i tanti problemi che ora convergono, un posto centrale lo hanno due disegni di legge, presentati dal ministro della Giustizia Alfano, ex segretario particolare di Berlusconi, attualmente in discussione e che, per Berlusconi, dovrebbero essere subito approvati. Del primo sulle intercettazioni telefoniche, in via di approvazione definitiva al Senato, si è parlato molto nei mesi scorsi ma, proprio ora che è vicino all'approvazione, non se ne parla più. Eppure l'importanza di quel disegno di legge è data dal fatto che si basa su una mistificazione che si ripete nel secondo, quello cosiddetto sui «processi brevi». Infatti, a prima vista, i processi di mafia sono esclusi dall'applicazione della legge ma, secondo il procuratore nazionale Antimafia Piero Grasso, «non sempre le notizie di reato presentano immediatamente connotati mafiosi» e questa obiezione era già stata fatta anche da ex magistrati che sono oggi senatori. Vero è che il presidente della Seconda Commissione del Senato ha sempre respinto quelle obiezioni, andando avanti sulla strada di un'approvazione ad ogni costo del disegno di legge. Quanto al secondo che riguarda i termini nuovi ai processi civili e penali, le critiche non vengono soltanto dal sindacato dei magistrati ma anche dal presidente della Camera onorevole Fini. Parlare di prescrizioni brevi e di accelerazione dei processi, senza far precedere il disegno di legge da misure di rafforzamento dei finanziamenti alle sedi giudiziarie e al personale di cancelleria, è prova di grande mistificazione. In questo quadro manca un elemento che è coronamento di questo elenco, peraltro incompleto, di atti contro il bene pubblico: l'utilizzo dei beni confiscati alle mafie che prevede la vendita all'asta di quei beni. Non ci rassicurano le smentite del Ministro Maroni, dal momento che non è un mistero che le mafie possiedono grandi quantità di denaro che attraverso l'uso di prestanome incensurati acquistano beni immobili e imprese piccole e grandi nel nostro territorio. Mantenere quell'emendamento del governo, malgrado le obiezioni ragionevoli fatte da persone competenti, significa essere incapaci di difendersi dal pericolo. ❖